



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, venerdì 27 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## PARENTOPOLI IN MUNICIPIO

*Perquisito l'ufficio del dirigente delle Politiche sociali del Comune, Giulietta Chieffo. Acquisiti fascicoli e documenti degli appalti*



Scandalo assunzioni: la magistratura napoletana vuole vederci chiaro e apre un'inchiesta coordinata dal pm Greco

# Servizi sociali, la procura sequestra le carte

*Blitz degli investigatori a Palazzo San Giacomo e nelle sedi delle coop Gesco e Icaro*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - La Procura della Repubblica di Napoli apre un'inchiesta sul servizio politiche sociali del comune di Napoli. Gli inquirenti vogliono vederci chiaro sulle assunzioni effettuate nelle cooperative per l'assistenza scolastica dei disabili, sulla parentopoli e sulla gestione in Napoli Sociale. Dunque, dopo gli articoli pubblicati da "Cronache di Napoli", la questione è arrivata ad una svolta. Ieri mattina, agenti della polizia giudiziaria delegati dalla magistratura partenopea si sono presentati a Palazzo San Giacomo perquisendo gli uffici del dirigente politiche sociali comunali **Giulietta Chieffo** e le sedi legali dei consorzi Gesco e Icaro. Sono stati acquisiti fascicoli e documentazioni in merito ai contratti di appalto e alle assunzioni effettuate negli ultimi anni. L'inchiesta è coordinata dal procuratore aggiunto **Francesco Greco** della sezione reati contro la pubblica amministrazione. La magistratura partenopea è particolarmente concentrata sui metodi adottati nella selezione del personale e in particolare sull'utilizzo di personale di assistenza scolastica dei disabili sfornito di titoli di studio e di requisiti professionali. Nel consorzio cooperative sociali 'Icaro' sono stati assunti parenti e amici di sindacalisti, dipendenti

comunalmente e vigili urbani. Assunzioni che sono state effettuate su sollecitazione della dirigente delle politiche sociali. Con una nota (protocollo numero 708) inviata al consorzio Icaro lo scorso mese di marzo, la dirigente, nel sottolineare che



era stata approvata una delibera per "la continuità assistenziale in favore degli alunni disabili frequentanti le scuole dell'infanzia e le scuole secondarie di secondo grado fino a giugno 2009", invitava il consorzio ad assumere sedici lavoratori precedentemente impiegati dalla cooperativa sociale 'Magnifica Uno'. I sedici lavoratori avevano assistito gli alunni disabili pur non essendo in possesso dei requisiti, anzianità e titoli di studio riconosciuti. Nella nota, inviata al consorzio Icaro, la Chieffo evidenziava che "avevano completato il percorso formativo". Ma a quanto pare, i sedici non erano e non sono ancora in possesso dei titoli di studio. Si sono trasformati in 'studenti' quando sono stati informati dai sindacati interni che le normative di legge erano diventate più rigide. Alcuni assunti sono parenti di sindacalisti che hanno partecipato ai tavoli di concertazione sindacale con il comu-

ne di Napoli, Gesco e Icaro. Nell'azienda partecipata Napoli Sociale sono stati assunti senza concorso e senza bandi di evidenza pubblica tre coordinatori che percepiscono ben 20 euro ogni ora di lavoro. E non finisce qui. I sedici lavoratori insieme ad altri cento operatori dipendenti di Icaro e Gesco dovrebbero essere assunti in 'Napoli Sociale' quando si attuerà l'internalizzazione del servizio assistenza scolastica disabili. Un'altra 'informata' di assunzioni alla vigilia delle elezioni comunali di primavera. Negli ultimi cinque anni sono state effettuate almeno trecento assunzioni nelle ventitré aziende partecipate del comune di Napoli. Le selezioni e le scelte del personale sarebbero state fatte violando le leggi vigenti. Il collocamento obbligatorio dei familiari dei lavoratori morti per infortuni sul lavoro è stato totalmente ignorato. Forti incrementi del personale sono avvenuti a Napoli Servizi, Arin, Metronapoli, Napoli Sociale.

# Saggese: ai dirigenti delle partecipate chiederò gli elenchi degli organici

*L'assessore avverte: basta finanziamenti a Napoli sociale*

**NAPOLI (c.cresc.)** - Le assunzioni effettuate negli ultimi tre anni nelle aziende partecipate del comune di Napoli dovevano tenere in considerazione le normative vigenti. L'ente di piazza Municipio (proprietario delle aziende) doveva svolgere concretamente un ruolo di vigilanza e di controllo. Che ruolo hanno assunto gli assessori alle risorse strategiche che si sono succeduti in questi anni? *"Certo, sono assessore alle risorse strategiche, almeno sulla carta - confessa Michele Saggese l'assessore in oggetto - Spesso, non ho condiviso alcune scelte, e forse non sono stato informato dai dirigenti delle aziende partecipate. Comunque, sul ruolo e le funzioni di Napoli Sociali voglio ribadire la mia posizione. Una posizione che ho espresso nelle sedi istituzionali, in giunta e nelle commissioni consiliari - aggiunge Saggese - Va benissimo l'internalizzazione. Ma, il comune di Napoli non concederà ulteriori finanziamenti. L'azienda deve andare avanti con le proprie forze. In cassa non ci sono soldi"*. Saggese si sofferma sulla vicenda assunzioni: *"Nelle prossime ore chiederò ai dirigenti delle 22 partecipate quadri sinottici sugli organici. Voglio conoscere i meccanismi utilizzati per le assunzioni"*. Ma a quanto pare le regole sono state violate. *"Nel 2007 la giunta*

*comunale di Napoli - spiega l'ex assessore alle risorse strategiche Riccardo Realfonzo (nella foto a lato) - approvò un Codice per la disciplina delle procedure di selezione. Con il bilancio 2009, quei principi sono stati rafforzati. Le società erano obbligate a redigere e inviare rapporti semestrali sull'attuazione delle regole nella selezione del personale e su elementi di conflitto d'interessi. Inoltre - aggiunge ancora Realfonzo - nel quadro del potenziamento dell'esercizio del controllo da parte del Comune, doveva essere formulati specifici indirizzi da parte del comune di Napoli alle società partecipate per garantire la razionalizzazione delle politiche del personale nell'ottica di un contenimento dei costi, dell'efficienza e della piena valorizzazione delle risorse umane"*. Realfonzo fu costretto a dimettersi. In un'intervista concessa ad un quotidiano cittadino sostenne che *"la realtà delle società partecipate del Comune di Napoli resta figlia di un modo di fare politica che ha avuto la meglio in questi anni, che si è annidato soprattutto tra le frange egemoni del Partito democratico e che sta evidenziando i suoi limiti e le sue degenerazioni"*. E l'ex assessore argomentò puntualmente la sua posizione. *"Mi riferisco - disse - a un complesso scoordinato di strategie*

*che puntano a proteggere interessi particolari, e che tendono a usare le partecipate come macchine per il consenso legate a prebende e a privilegi. Sono criteri di gestione che finiscono col mortificare i cittadini e gli stessi lavoratori delle aziende comunali, in larghissima parte onesti e volenterosi"*.



# Servizi Sociali, la procura sequestra le carte

27 agosto 2010

(di **Ciro Crescentini da Cronache di Napoli**)

La Procura della Repubblica di Napoli apre un'inchiesta sul servizio politiche sociali del comune di Napoli. Gli inquirenti vogliono vederci chiaro sulle assunzioni effettuate nelle cooperative per l'assistenza scolastica dei disabili, sulla parentopoli e sulla gestione in Napoli Sociale. Dunque, dopo gli articoli pubblicati da Cronache di Napoli, la questione è arrivata ad una svolta. Ieri mattina, agenti della polizia giudiziaria delegati dalla magistratura partenopea si sono presentati a Palazzo San Giacomo perquisendo gli uffici del dirigente politiche sociali comunali Giulietta Chieffo e le sedi legali dei consorzi Gescoco e Icaro. Sono stati acquisiti fascicoli e documentazioni in merito ai contratti di appalto e alle assunzioni effettuate negli ultimi anni. L'inchiesta è coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Greco della sezione reati contro la pubblica amministrazione. La magistratura partenopea è particolarmente concentrata sui metodi adottati nella selezione del personale e in particolare sull'utilizzo di personale di assistenza scolastica dei disabili sfornito di titoli di studio e di requisiti professionali. Nel consorzio cooperative sociali Icaro sono stati assunti parenti e amici di sindacalisti, dipendenti comunali e vigili urbani. Assunzioni che sono state effettuate su sollecitazione della dirigente delle politiche sociali. Con una nota (protocollo numero 708) inviata al consorzio Icaro lo scorso mese di marzo, la dirigente, nel sottolineare che era stata approvata una delibera per la continuità assistenziale in favore degli alunni disabili frequentanti le scuole dell'infanzia e le scuole secondarie di secondo grado fino a giugno 2009, invitava il consorzio ad assumere sedici lavoratori precedentemente impiegati dalla cooperativa sociale Magnifica Uno. I sedici lavoratori avevano assistito gli alunni disabili pur non essendo in possesso dei requisiti, anzianità e titoli di studio riconosciuti. Nella nota, inviata al consorzio Icaro, la Chieffo evidenziava che avevano completato il percorso formativo. Ma a quanto pare, i sedici non erano e non sono ancora in possesso dei titoli di studio. Si sono trasformati in 'studenti' quando sono stati informati dai sindacati interni che le normative di legge erano diventate più rigide. Alcuni assunti sono parenti di sindacalisti che hanno partecipato ai tavoli di concertazione sindacale con il comune di Napoli, Gescoco e Icaro. Nell'azienda partecipata Napoli Sociale sono stati assunti senza concorso e senza bandi di evidenza pubblica tre coordinatori che percepiscono ben 20 euro ogni ora di lavoro. E non finisce qui. I sedici lavoratori insieme ad altri cento operatori dipendenti di Icaro e Gescoco dovrebbero essere assunti in 'Napoli Sociale' quando si attuerà l'internalizzazione del servizio assistenza scolastica disabili. Un'altra 'informata' di assunzioni alla vigilia delle elezioni comunali di primavera. Negli ultimi cinque anni sono state effettuate almeno trecento assunzioni nelle ventitré aziende partecipate del comune di Napoli. Le selezioni e le scelte del personale sarebbero state fatte violando le leggi vigenti. Il collocamento obbligatorio dei familiari dei lavoratori morti per infortuni sul lavoro è stato totalmente ignorato. Forti incrementi del personale sono avvenuti a Napoli Servizi, Arin, Metronapoli, Napoli Sociale.

# L'annuncio Sergio D'Angelo: «Subito un piano Marshall per gli under 35»

## Poveri, nasce l'associazione politica

### Dati drammatici: ventimila famiglie non hanno reddito

NAPOLI - In città una famiglia su quattro non può nemmeno pagarsi un medico, il 40 per cento ha difficoltà nelle spese alimentari quotidiane, mentre sono circa 20mila quelle che hanno un reddito pari a zero e il 35 per cento di esse vive un disagio abitativo. Alla luce di questi dati allarmanti è partita la mobilitazione dell'associazione Campo Libero per una legge di iniziativa popolare di contrasto alla povertà. La neonata associazione politica, composta da operatori sociali, lavoratori, docenti universitari e giornalisti, che conta già circa mille aderenti, punterà a coinvolgere migliaia di persone per ottenere un nuovo provvedimento regionale di sostegno al reddito delle famiglie.

L'emergenza sociale è stata sottolineata anche dal recente rapporto Svimez sulle condizioni del Mezzogiorno e della Campania che ha visto perdere 68mila posti di lavoro nel solo 2009. «I dati ci insegnano una città e una Regione - afferma Sergio D'Angelo, presidente di Campo Libero - come epicentro della povertà nel nostro Paese. I primi ad essere colpiti sono gli anziani che hanno come difficoltà l'accesso alle cure sanitarie: già altri studi hanno dimostrato che sono i poveri ad ammalarsi di più». A rendere più grave la situazione è stata l'abolizione del Reddito di cittadinanza che ha privato 3500 nuclei familiari napoletani dell'assegno mensile di 350 euro. «La nuova Giunta regionale - aggiunge D'Angelo - ha abolito l'unico provvedimento di sostegno al reddito, lasciandoci

gli unici in Europa, insieme a Grecia e Ungheria, a non avere nessuna misura di contrasto alla povertà. Senza considerare che della Social Card del ministro Sacconi non se ne ha più nessuna traccia». Al disagio si aggiunge la fuga dalla territorio regionale. L'anno scorso sono stati ben 46mila gli under 35, nella maggior parte diplomati e laureati, che hanno deciso di trasferirsi al Centro-Nord. Su questo punto è stata lanciata l'idea di un Piano Marshall campano per i giovani: «Bisogna spingere le istituzioni locali, nazionali e comunitarie a dar vita a una grande opportunità di training in azienda per almeno 30mila giovani campani - continua il leader di Campo Libero - con una formazione-lavoro semestrale in Italia o in Europa riservata a chi ha almeno 25 anni e ha concluso il ciclo di studi: una sorta di Erasmus del lavoro». Ma al centro delle iniziative del prossimo autunno ci sarà la campagna di raccolta firme per una legge regionale di iniziativa popolare: «A ottobre convocheremo un'assemblea cittadina - conclude D'Angelo - e ci porremo l'obiettivo di raggiungere 20mila firme, nonostante siano necessarie solo 5mila. Vogliamo che si arrivi a un provvedimento voluto dal basso e che faccia tesoro delle normative precedenti, ma che rafforzi gli interventi di accompagnamento sociale e inserimento lavorativo. È fondamentale un affrancamento dalla povertà, non solo economica ma anche culturale».

**Giuseppe Manzo**

### Le cifre



Foto: SVS/22

OSL/11

**Denuncia di Gabriele (Pd)****«Con i tagli di Caldoro a rischio scuole aperte»**

L'ex assessore regionale alla Formazione Gabriele: troppi tagli, scuole penalizzate

NAPOLI — Con i tagli attuati dalla Giunta Caldoro al settore dell'Istruzione, «dopo 4 anni di Scuole Aperte da settembre saranno a rischio in Campania qualità dell'istruzione e welfare». È quanto sostiene, in una nota, Corrado Gabriele, consigliere regionale del Pd ed ex assessore all'Istruzione secondo il quale, «Il progetto Scuole Aperte, fortemente voluto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è stato senza dubbio il miglior programma di innalzamento della qualità dell'istruzione».

«Oltre 500 scuole quest'anno sono rimaste aperte anche di pomeriggio — dice Gabriele — offrendo un'opportunità concreta di crescita e integrazione sociale a migliaia di ragazzi, alle loro famiglie, ma anche a tanti immigrati e docenti coinvolti nelle attività laboratoriali».

«Dal prossimo settembre, invece, ai tagli della riforma Gelmini, che prevede altri 4.000 docenti licenziati in Campania, si aggiungeranno gli effetti dei tagli della giunta Caldoro al sistema di istruzione e formazione nella nostra Regione».

## **IL CASO PARLA CIRO VARRIALE DEI POPOLARI PER IL SUD** **Varriale: «Assunzioni nelle partecipate, la Iervolino riferisca in consiglio»**

Torna, nel caldo dell'agosto cittadino, la discussione sulle assunzioni non proprio trasparenti nelle partecipate comunali. Tra distribuzioni clientelari e impieghi a coniugi, parenti e amici, ci sarebbe una vera e propria situazione di illegalità in cui molti sono coinvolti, e non solo della maggioranza. «Le notizie circa la vergognosa distribuzione di posti nelle partecipate comunali lascia sgomenti», dice il consigliere



comunale dei Popolari per il Sud *Ciro Varriale (nella foto)*, «Il sindaco Iervolino, che ama elogiare se stessa in quanto a trasparenza, viene smentita puntualmente quando si vanno a verificare i fatti. Lascia ancora più sgomenti il fatto che possa essere stato messo in atto un meccanismo perverso che coinvolge anche, se pur limitatamente, consiglieri dell'opposizione». Se quanto denunciato in questi giorni sulla presunta distribuzione a parenti e amici di posti nelle società partecipate del Comune fosse confermato, continua il consigliere di opposizione, il sindaco ha l'obbligo istituzionale, nonché il dovere morale e politico, di riferire in consiglio comunale il reale stato della situazione e i meccanismi ed i criteri con i quali sono stati conferiti i posti nelle suddette partecipate. Inoltre «il sindaco dovrà anche spiegare lo sperpero di danaro, valutabile in oltre trecentomila euro annuali, per il finanziamento di una rivista di nessuna utilità se non per coloro i quali percepiscono somme per progetti fantasma. Mi auguro che la Iervolino abbia almeno il coraggio di porre le questioni in consiglio comunale e l'orgoglio di difendere la propria immagine notevolmente oscurata da operazioni di dubbia trasparenza e correttezza».

L'OPERAZIONE: OBBIEZIONI DI MATERIALI E ACCORDAMENTO SOTTO GLI ALBERI. IL GENERALE SEMENTA CHIEDERA EMOZIONE LOCALE PER SORVEGLIANZA CONTINUA

# Sgomberati i barboni da Santa Chiara

di Dorotea De Vito

Sono passati quattro giorni da quando, lo scorso lunedì, è stato ritrovato nelle aiuole del Monastero di Santa Chiara, il corpo senza vita di un extracomunitario in avanzato stato di decomposizione. Da qui il via per un nuovo intervento di bonifica che è stato effettuato grazie al supporto degli agenti della polizia municipale dell'unità operativa "Avvocata", diretta dal tenente Francesco Bruner, realizzata insoeme con la Municipalità. Con l'intervento l'area è stata ripulita dai rifiuti, dai materiali ingombranti, dalle erbacce e dalle siringhe. Al termine il Comandante della Polizia Municipale Luigi Sementa, inoltrerà formale richiesta alla Municipalità per l'assegnazione



di locali atti ad istituire un presidio fisso per il controllo dell'area del chiostro di Santa Chiara e di piazza del Gesù. Un'iniziativa che sicuramente troverà piena approvazione dei commercianti di zona per i quali il problema non è solo Santa Chiara, ma l'intera piazza che anche di giorno è stracolma di mendicanti, drogati e ubriachi che sono oramai abituati a passare qui le loro giornate, la considerano un po' come la loro dimora.

Anche i residenti del centro storico raccontano come piazza del Gesù sia ormai invivibile soprattutto nelle ore serali: «La vicenda dell'extracomunitario morto è scioccante -spiega il signor Vincenzo, residente- ma c'era da aspettarselo. Ogni volta che ho tentato di portare mia figlia a prendere un gelato qui in piazza, ho dovuto prestare attenzione a dove camminasse per non incappare in una siringa o nelle bottiglie di vetro che vengono lasciate per strada».

Il sabato sera poi, sembra essere il culmine di questa situazione: «Piazza del Gesù è il ritrovo dei cosiddetti punkabestia- spiega Marina, studentessa di lingue all'Oriente, che condivide una casa vicinissima alla piazza con altre tre studentesse e dice -il sabato è festa fino a notte inoltrata, c'è musica alta a tutte le ore e il giorno seguente la strada è una pattumiera».

C'è bisogno di maggiore sorveglianza ma anche questo potrebbe non bastare: «Il vero problema -hanno affermato alcuni agenti della Polizia Municipale- non è sgomberare queste persone da piazza del Gesù, si sposterebbero altrove. Il vero problema è quindi quello di riuscire a trovare una soluzione globale».



Operazione di pulizia nei giardini di Santa Chiara (Agnifoto)



Il dossier

# Hi-tech e telelavoro nei bunker i segreti dell'«Azienda droga»

Da Scampia a Fuorigrotta le nuove tecniche del mercato più florido in città



**I quartieri record**  
Secondigliano, il Rione Traiano e il «bronz» di San Giovanni i principali fortini della malavita



**Le «piazze» in evoluzione**  
Le diverse «piazze» cambiano le modalità di vendita sulla base della concorrenza



**I servizi all'utenza**  
Dalla parte dei consumatori con iniziative che offrono una protezione contro i blitz



**Le parole in codice**  
Da «Vattenn» a «Carmela» a «Celestina» gli allarmi lanciati dalle vedette

## Giuseppe Crimaldi

Non solo Scampia. Non solo «case celesti». Non solo il «bronz» di San Giovanni a Teduccio e non solo il rione Traiano, dalla parte opposta della città. Ci sono quartieri che sembrano costruiti apposta per lo spaccio della droga, prima e florida azienda della città, e altri che proprio perché senza «etichetta», moltiplicano gli affari dei clan. Ecco il dossier droga. Ecco come avviene lo spaccio, come si organizzano le piazze, come si evitano i blitz delle forze dell'ordine. Che comunque continuano e smantellano i porticati, i ballatoi i rifugi degli spacciatori, e riportano la presenza dello Stato nei quartieri dell'illegalità, come è accaduto anche ieri con l'operazione dei carabinieri alla «cese celesti» di Secondigliano.

**Le case celesti.** La piazza di spaccio è una delle più floride del quartiere di Secondigliano. Qui si vende a ogni ora del giorno e della notte cocaina, eroina e coubret. Vedette in moto perlustrano il perimetro su via limitone d'Arzano mentre altre sono fisse ai lati del complesso. Lo spaccio avviene da uno scantinato che attraverso un foro di circa 30 centimetri di diametro comunica con un ballatoio dotato di un unico ingresso. Lo spacciatore si introduce all'interno dello scantinato passando dal portone di una delle scale del condominio e scende ai piani inferiori attraverso una cancellata in ferro che richiude dietro

di sé (ieri rimossa). La via di fuga è assicurata attraverso una delle molteplici porte che dagli scantinati conducono alle scale di servizio del condominio.

**I quantitativi.** La sostanza stupefacente viene venduta confezionata in cilindretti di materiale plastico in dosi da un grammo. Il colore è diverso a seconda della sostanza: bianco per l'eroina, rosso/arancio per la cocaina, verde per il kobret. Il prezzo è quello ormai standard nelle piazze di spaccio della zona: 13 euro a dose, indipendentemente dal tipo di sostanza.

Le «piazze» sono elastiche, cambiano a seconda delle azioni di contrasto che si ritrovano a fronteggiare. Sono una piccola società organizzata: esiste il «Capo piazza», che la gestisce in seconda linea, non tocca soldi ne droga.

### Le «vedette».

Sono sul tetto dell'edificio, affac-

ciati a una finestra, appiedate o motomontate. Hanno il compito di indicare a gran voce l'arrivo o la presenza di forze dell'ordine con un vocabolario preciso: «Vattenn», «carmela», «Celestina» (quest'ultima dal colore dell'auto civetta. E c'è il capovedetta, che materialmente indirizza i clienti verso il punto di spaccio e anche alla raccolta dei soldi. Le vedette sono anche particolarmente abili nella guida: per non farsi catturare imboccano contromano i vialoni di quel quartiere evitando le auto in maniera quasi miracolosa.

### Gli zombie.

Sono i veri protagonisti, i consumatori della droga. A Scampia li chiamano zombie e il motivo è evidente: sono presenti in ogni piazza, non hanno i soldi per comprare la droga, e quindi già dalle prime luci dell'alba percorrono chilometri avanti e indietro chiedendo anche pochi centesimi a chi incontrano

cercando di racimolare i 13 euro necessari all'acquisto di una dose.

**Il telelavoro.** Al Rione Traiano, i carabinieri hanno scoperto in una piazza di spaccio attrezzata con un complesso sistema di micro-telecamere wireless che, oltre a riprendere l'esterno della struttura per prevenire eventuali irruzioni ed essere collegato «in rete» con altre piazze affiliate, veniva utilizzato dal capo-piazza per controllare, comodamente seduto nella poltrona della propria abitazione, l'interno dei locali utilizzati per lo spaccio (distanti qualche chilometro), con l'obiettivo di verificare la produttività dell'«azienda» e la correttezza degli spacciatori dipendenti, ignari del sistema di ripresa interna;

**Il «take-away».** Come nei fast food. Il metodo consente acquisti rapidi di droga senza nemmeno dover scendere dall'automobile. Il cliente si avvicina alla piazza di spaccio con la propria autovettura e viene incanalato in un percorso prestabilito, al termine del quale giunge ad uno sportello (realizzato mediante una finestra blindata dotata di piccole aperture). Qui dopo aver pagato, ottiene la merce pattuita e riparte lasciando il posto al cliente successivo, a sua volta in coda. Velocità e discrezione.

**Il call center.** Il servizio è riservato ai clienti affezionati per i quali si provvede alla consegna nel luogo indicato dal cliente, 24 ore su 24, previa telefonata ad un centralino predisposto all'interno della piazza di spaccio dove si danno il cambio gli addetti alla risposta.

**I nascondigli.** La fantasia non conosce limiti. Dagli ultimi sequestri le ultime novità: sono state trovate dosi di sostanze stupefacenti nascoste all'interno di batterie inserite nei telefonini, nei telecomandi per la televisione, e involucri di cocaina dotati di calamite ed agganciati sotto le autovetture o nascosti all'interno dell'airbag di automobili.

**Le imprese familiari.** la droga offre la sopravvivenza alle famiglie che gestiscono le piazze anche da tre generazioni. Coinvolte anche nonne e mamme. Sono addette al conteggio del denaro sporco, alla custodia di chili di droga, alla preparazione di un pasto caldo per le «paranze» che si susseguono senza sosta nella vendita di droga e, in qualche caso, come nelle «Case dei puffi», all'apertura del cancello

blindato del palazzo.

**Minori e disabili.** C'è un vero e proprio sistema di economia democratica nella gestione dell'azienda droga, in particolare a Scampia. Anche per ridurre le spese, le vedette delle piazze di spaccio vengono scelte sempre più spesso tra i minorenni (soprattutto tra i minori di anni 14, quindi non imputabili) o tra i disabili.



### Il take away

Percorsi blindati dai clan: la dose si acquista direttamente in auto



### La collaborazione

L'azienda è totalizzante, ma capita spesso di ricevere collaborazione. In particolare dagli anziani. In un caso una signora ha addirittura consentito ai carabinieri di portare le sue borse della spesa fino a casa, passando dalla scala dove stavano spacciando: così è scattato l'arresto

### Il call center

Centralino 24 ore su 24 aperto ai clienti per «sicure» consegne a domicilio



**I fortini** Una delle feritoie da cui viene passata la droga scoperta dai carabinieri nell'ultimo blitz newfrosino

**Il consumo di cocaina**  
Percentuale sui pazienti nei Sert

▣ Lombardia	25,2%
▣ Emilia Romagna	14,9%
▣ Lazio	14,8%
▣ Campania	14,7%



**Utenti per sostanza d'abuso primaria**

▣ Eroina	68%
▣ Cocaina	14,7%
▣ Cannabinoidi	8,9%
▣ Benzodiazepine	0,8%
▣ Ecstasy	0,5%
▣ Anfetamine	0,1%



**I centri in Campania**

- ▣ Sono **41** i Sert (Servizi per le tossicodipendenze)
- ▣ Vi lavorano **600** addetti tra cui **136** medici

OSIRIS/ANAP/SA

## I saldi d'agosto

### Ecco il «3 x 2» e il «kit del drogato»

Saldi d'agosto. La città si svuota, e i pochi clienti rimasti vengono contesi tra le piazze ed attirati dalla pacchetto-sconto, tipo il «3x2» o il «set completo». In quest'ultimo caso si tratta della cessione, al prezzo di una dose, di un kit già predisposto per il consumo, con siringa e dose di eroina, oppure spinelli già confezionati e pronti all'uso di diverse gradazioni (spinello, canna, carcioffola e joint a seconda del quantitativo di sostanza attiva inserito all'interno e delle dimensioni).

## Le famiglie

### Mamme e nonne in prima linea

Nel corso di alcuni recenti servizi antidroga dei carabinieri alle «Case dei Puffi» e allo «Chalet Bakù» di Scampia, c'è la riprova della partecipazione delle donne al «sistema droga». I militari dell'Arma hanno arrestato sei persone, tra cui quattro donne e tutte con compiti di rilievo: da vedette a custodi di partire di droga. Sono stati sequestrati circa 10 chili tra eroina, cocaina e «speed» (misto di eroina e cocaina). Di questi, sette chili circa erano custoditi da una 74enne incensurata di Scampia.

VIA CINZIA AL MOMENTO COME UNA QUARANTINA DI BARACCHE E CONSIGLIERI PINELLI E CIOTOLA NE CARICANO ED SGOMBERO INTORRITATO

# Nuovo campo rom a Fuorigrotta



Il accampamento rom sotto il viadotto della tangenziale

di Valeria Bellocchio

Sono una quarantina di baracche. Ma il campo nomadi che si trova sotto il viadotto della tangenziale a Fuorigrotta sul raccordo di via Comunale Cinzia, è destinato ad estendersi con grande rapidità.

La zona non è nuova ad accampamenti irregolari anche abbastanza grandi. Per poter sgomberare e poi bonificare la grande collocazione di baracche di lamiera e legno che si trovava all'inizio di via Cinzia, qualche anno fa, bisognò ricorrere alle forze dell'ordine e per rendere nuovamente vivibile e accettabili quei terreni occorsero settimane intere. Dopo di che molti dei rom, allora definiti come irregolari e costretti a fuggire agli agenti pronti ad identificarli, si rifugiarono e poi si appropriarono di un altro terreno a poche decine di metri di distanza, sul lato opposto, nei pressi del cimitero. E anche qui ci vollero mese e mesi, prima per individuarlo, poi per organizzare lo sgombero, poi per ripulirlo dai rifiuti lasciati in una fuga di massa che convinse gli amministratori a dare alla comunità la scuola Deledda al rione Traiano. Allora si parlò di un'azione temporanea. Oggi nessuno più accenna a riprendersela mentre in quella zona i residenti sono esasperati da questi continui insediamenti e da una vivibilità che è pari allo zero.



«Questo nuovo campo - ha ricordato Gennaro Pinelli, capogruppo del Pdl al consiglio della Municipalità - è un ulteriore aggravio per una situazione di per sé arrivata all'ingestibilità». E per far sì che non esploda, Pinelli e Claudio Ciotola, consigliere di centrodestra della Municipalità, hanno inviato una richiesta al sindaco di Napoli, al Prefetto e al presidente della Muni-

capanta Fabio Tremi di sgombero immediato «prima che la situazione diventi pericolosa» ha sottolineato Pinelli ricordando di come i residenti abbiano più volte espresso insofferenza verso i rom accampatisi a poche centinaia di metri dalle loro case. «È anche l'altissima concentrazione di romeni in zona ad alimentare il malumore - ha poi affermato il consigliere di centrodestra - Da quando si sono sistemati loro sono aumentati i furti, la gente ha paura a lasciar uscire i figli adolescenti da soli e tengono i bambini per stretti per mano quando vanno a fare acquisti. Ho detto al sindaco Iervolino che non è possibile continuare così, l'invivibilità e la paura sono cattivi consiglieri».

Intanto a quelli che sono i problemi soliti legati alla convivenza con i rom, si è aggiunta una megadiscarica a cielo aperto che gli stessi romeni hanno contribuito a creare in pochissimi mesi ammassandovi ciarpame, quello che resta dalle ricerche nei cassonetti della spazzatura e quello che trovano per strada. Sacchetti della spazzatura, mobili, materassi vecchie e luridi accantonati forse per un uso successivo, carcasse di auto e di motorini,

elettrodomestici sotto i quali, gli stessi residenti, ipotizzano si possa trovare di tutto. E questo non fa che alimentare la diffidenza e la paura di gente che vorrebbe vivere in pace e soprattutto che vorrebbe riacquistare un po' di vivibilità persa da troppo tempo.